

## PROGETTO “PROMOZIONE RETE CARITAS”

Percorso formativo sull’”Animazione Pastorale” – 2008

### IL CAMMINO DI PREPARAZIONE

#### PRIMO MOMENTO:

12 Dicembre 2007 - Firenze

##### **Convocazione congiunta dei:**

- referenti diocesani del Laboratorio per la promozione delle Caritas Parrocchiali
- referenti diocesani del Centro di Ascolto
- referenti diocesani dell’Osservatorio per le povertà e le risorse

##### **Obiettivi:**

- favorire lo scambio e la conoscenza tra i referenti diocesani
- approfondire il “Progetto Rete Caritas”
- definire dei percorsi di formazione comune per il 2008
- curare la ricaduta pastorale nei territori diocesani del “Rapporto regionale sulle povertà”

##### **Le riflessioni del gruppo sulla proposta di valorizzazione pastorale del Dossier Regionale delle Povertà e sul percorso formativo sull’Animazione pastorale.**

- Rispetto alla diffusione del Dossier Regionale sulle povertà i partecipanti condividono degli interrogativi: come diffondere i dati del Dossier nelle nostre realtà diocesane? da chi partire? Che metodo seguire?
- Si suggerisce che le modalità siano da cambiare di volta in volta. Si sottolinea come l’importante sia progettare degli interventi a partire dall’obiettivo del riflesso pastorale nelle parrocchie. Conoscere i dati permette di promuovere educazione a partire dai fatti.
- Si suggerisce di diffondere il dossier a partire dal livello diocesano prima di scendere al livello parrocchiale: un primo passaggio possibile potrebbe essere presentare il Dossier al Consiglio Pastorale Diocesano. Si suggerisce di coinvolgere il vescovo e/o il vicario. Un’idea potrebbe essere di interessare i Vescovi nel curare la ricaduta del Dossier regionale sulle povertà e definire insieme a loro le linee di percorso. Il Dossier potrebbe essere inserito all’interno di un progetto pastorale diocesano più ampio.
- È esperienza di molti la difficoltà del lavorare insieme con la altre pastorali. Si ritiene d’altra parte che la sfida della formazione comune tra i gruppi possa essere una buona partenza.
- Siamo sempre più convinti che per fare pastorale sia necessario lavorare sempre di più con gli altri attori della pastorale della diocesi. Potremmo partire dal coinvolgere intanto le tre attenzioni principali (liturgia, catechesi, carità), nei modi possibili per ciascuna diocesi. È fondamentale

coordinarsi almeno nel fare formazione in modo che alla carità si uniscano le altre dimensioni della chiesa. Si ipotizza anche di realizzare un documento magari a firma della Delegazione, da condividere con gli uffici liturgico e catechistico, al fine di creare una condivisione minima a livello di obiettivi di formazione e di animazione.

- Alla conclusione del confronto, si sceglie di lavorare centrando l'esperienza di formazione per questo primo anno sui referenti-operatori dei Centri di Ascolto, degli Osservatori, e dei Laboratori diocesani. Si decide perciò di fare una prima formazione interna ai 3 gruppi ed espandere poi in futuro in maniera più precisa verso le dimensioni della catechesi e della liturgia. Viene condiviso di partire dall'animare e dal fare formazione nei 3 gruppi di lavoro di Caritas, approfondendo anche gli aspetti catechistici e liturgici della carità. È necessario imparare l'ascolto, l'osservazione e il discernimento nella logica dell'animazione in tutte le esperienze che stiamo vivendo come Caritas. Il percorso formativo dovrebbe aiutare in questo.

## Indicazioni concrete per il percorso formativo

Metodo di lavoro	Contenuti formativi
<ul style="list-style-type: none"><li>• Si propone di fare attenzione alla formazione intesa solo come "lezione frontale", che ha certi limiti.</li><li>• Si propone di investire sulla qualità dei relatori: individuare esperti "veri". Importante farsi guidare magari all'inizio da esperti di animazione pastorale.</li><li>• Si sceglie di tenere insieme i contenuti/la teoria con l'esperienza/la prassi</li><li>• Pensare alla conoscenza e alla ri-elaborazione di esperienze, come esempio, stimolo e provocazione.</li><li>• Si suggerisce di pensare al percorso come un "Laboratorio creativo"</li><li>• C'è interesse a conoscere esperienze di altre regioni in merito alla valorizzazione pastorale dei dossier e all'animazione... per raccogliere idee concrete su come si può animare</li><li>• Si definiscono i destinatari: persone individuate dalle singole Caritas diocesane (al di là del ruolo). Si decide di definire un numero massimo di partecipanti perché il lavoro sia proficuo. Lasciare la libertà alle Caritas diocesane di definire chi potrà partecipare, senza limitarsi ai soli referenti diocesani.</li><li>• Si sceglie la suddivisione in zone per la formazione</li><li>• In conclusione: si approva l'idea di fare gli incontri di formazione suddivisi per aree (indicativamente 3) ma il progetto è unico, e potrà essere declinato con alcune specificità locali che non snaturino il progetto di valorizzazione/formazione regionale. Si decide perciò di caratterizzare i cammini nei destinatari, specificando le zone, salvaguardando l'uniformità dei contenuti.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Importante centrare la formazione a partire dal concetto di animazione, di "dare anima". Importante anche ripartire dalle esperienze che già ci sono, da quello che concretamente già facciamo</li><li>• Vogliamo confrontarci su che cosa significa dare anima a chi è segnato dalla vita, ferito, affaticato... Cosa significa dare anima alle nostre comunità attraverso le ferite delle realtà di bisogno</li><li>• Ripartiamo dalla terminologia, diamo significato alle parole. Non diamo per scontato (animare, lavoro di rete...) Formarci per imparare a costruire le indicazioni pastorali all'interno del Dossier povertà.</li></ul>

## SECONDO MOMENTO:

11 Febbraio - Livorno

19 Febbraio - Firenze

28 Febbraio – Piombino

- Incontri nelle tre zone per approfondire, condividere, amplificare, far conoscere, diffondere..., territorialmente la proposta formativa elaborata dopo l'incontro congiunto di dicembre 2007.
- Definizione delle scelte organizzative, di metodo, del calendario e della scaletta degli incontri.

## LE SCELTE ORGANIZZATIVE E DI METODO

**Sede:** una Caritas Diocesana in ogni area

Sede Livorno: diocesi di Livorno, Lucca, Pisa, San Miniato, Volterra

Sede Grosseto: diocesi di Grosseto Massa Marittima Piombino Pitigliano Sovana Orbetello, Siena Colle Val d'Elsa Montalcino

Sede di Firenze: diocesi di Fiesole, Firenze, Pescia, Pistoia, Prato

*Sono state assenti per motivi diversi: Massa Carrara Pontremoli, Montepulciano Chiusi Pienza e Arezzo Cortona San Sepolcro*

**Orario** scelto per gli incontri: 10,00/13,00

**Frequenza:** 5 incontri. Un incontro ogni 15 giorni

**Destinatari:**

- i referenti diocesani dei Centri di Ascolto, degli Osservatori, dei Laboratori per la promozione di Caritas
- le persone impegnate nell'animazione all'interno delle singole Caritas Diocesane di ogni zona

**Requisiti richiesti:** massimo 5 persone per diocesi, l'iscrizione al corso (con uno specifico modulo) e la continuità nella frequenza di tutto il percorso

**Iscritti al percorso:** circa 60 persone

*Il corso si è svolto nelle tre zone da aprile a novembre 2008.*

# IL PERCORSO DI FORMAZIONE

## 1. “Perché animare”

I fondamenti biblici e teologici dell’animazione

Le motivazioni che stanno dietro alla scelta dell’animazione nel magistero della Chiesa

*Contributo di Giovanni Salvini, biblista*

## 2. “Che cosa è l’animazione pastorale”

Il “dare anima” nelle comunità cristiane

L’animazione pastorale: uno stile, un metodo - L’esperienza della comunione pastorale nell’animazione - Chiarimenti e specificazioni sui termini e sui linguaggi

*Contributo di don Alessandro Bertolacci, esperto in animazione culturale*

## 3. “Come animare a partire dalle attenzioni pastorali e i destinatari dell’animazione: la Chiesa, la parrocchia”

I luoghi pastorali: la liturgia e la catechesi.

Le esperienze di ascolto - Le esperienze di osservazione - Le opere segno - La pedagogia dei fatti: lo stile che racconta Caritas

*Contributo di don Enrico Bacigalupo, parroco di San Giovanni, Chiavari (GE)*

## 4. “Come animare a partire dalle attenzioni pastorali e i destinatari dell’animazione: il territori, i poveri”

I luoghi pastorali: la liturgia e la catechesi.

Le esperienze di ascolto - Le esperienze di osservazione - Le opere segno - La pedagogia dei fatti: lo stile che racconta Caritas

*Contributo di don Enrico Bacigalupo, parroco di San Giovanni, Chiavari (GE)*

## 5. Verifica del percorso e nuova progettazione

*Contributo a cura dei 3 Gruppi Regionali*

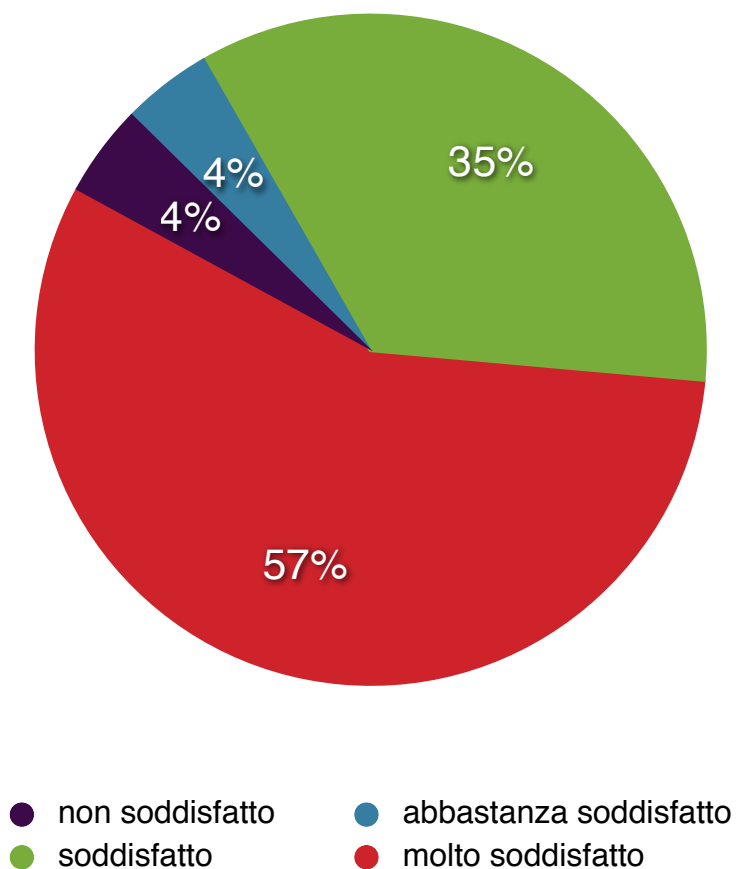
## VERIFICA

### 1. "Perché animare"

I fondamenti biblici e teologici dell'animazione Le motivazioni che stanno dietro alla scelta dell'animazione nel magistero della Chiesa - *GIOVANNI SALVINI*

Non soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Soddisfatto	Molto soddisfatto
1	1	8	13

Perché animare

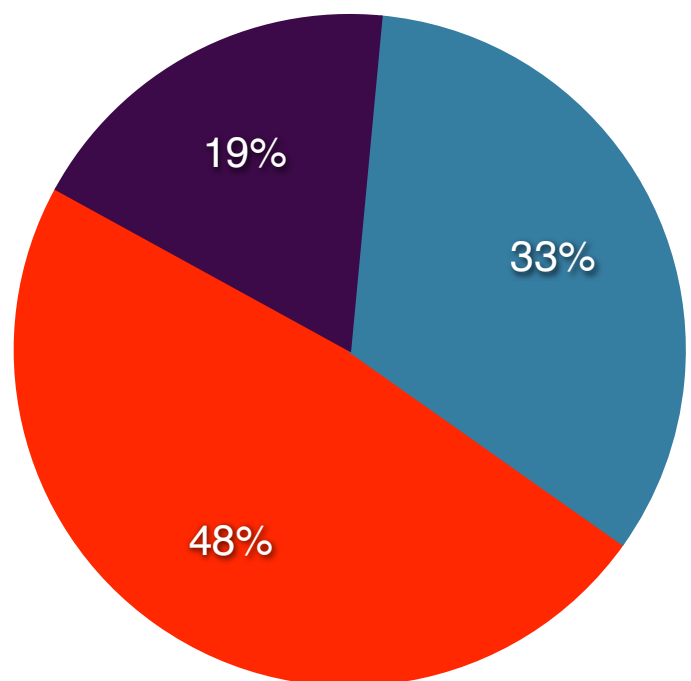


## 2. “Che cosa è l’animazione pastorale”

Il “dare anima” nelle comunità cristiane. L’animazione pastorale: uno stile, un metodo - L’esperienza della comunione pastorale nell’animazione - Chiarimenti e specificazioni sui termini e sui linguaggi - *DON ALESSANDRO BERTOLACCI*

Non soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Soddisfatto	Molto soddisfatto
	5	9	13

### Che cosa è l’animazione pastorale



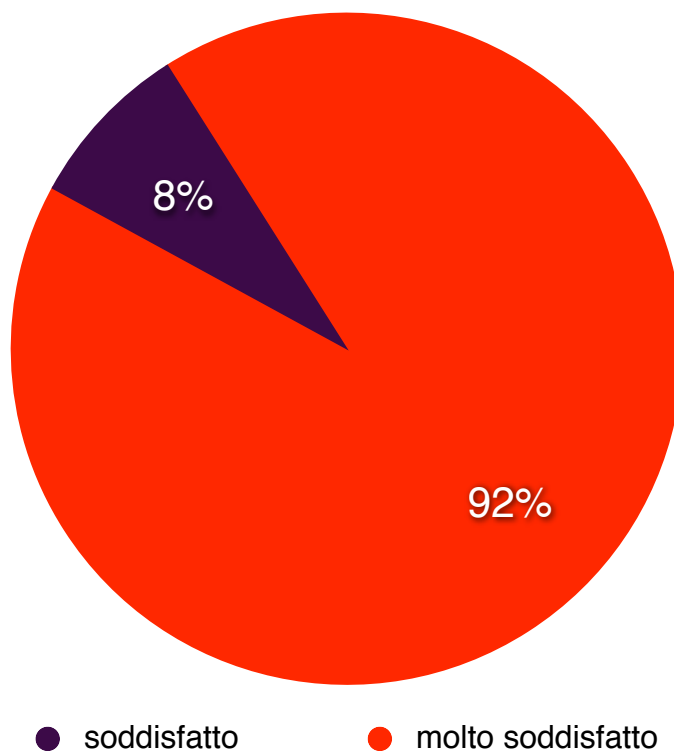
- abbastanza soddisfatto
- molto soddisfatto
- soddisfatto

### 3. “Come animare a partire dalle attenzioni pastorali e i destinatari dell’animazione: la Chiesa, la parrocchia”

I luoghi pastorali: la liturgia e la catechesi. Le esperienze di ascolto - Le esperienze di osservazione - Le opere segno - La pedagogia dei fatti: lo stile che racconta Caritas - *DON ENRICO BACIGALUPO*

Non soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Soddisfatto	Molto soddisfatto
		2	23

#### Come animare e i destinatari dell’animazione: la Chiesa, la parrocchia

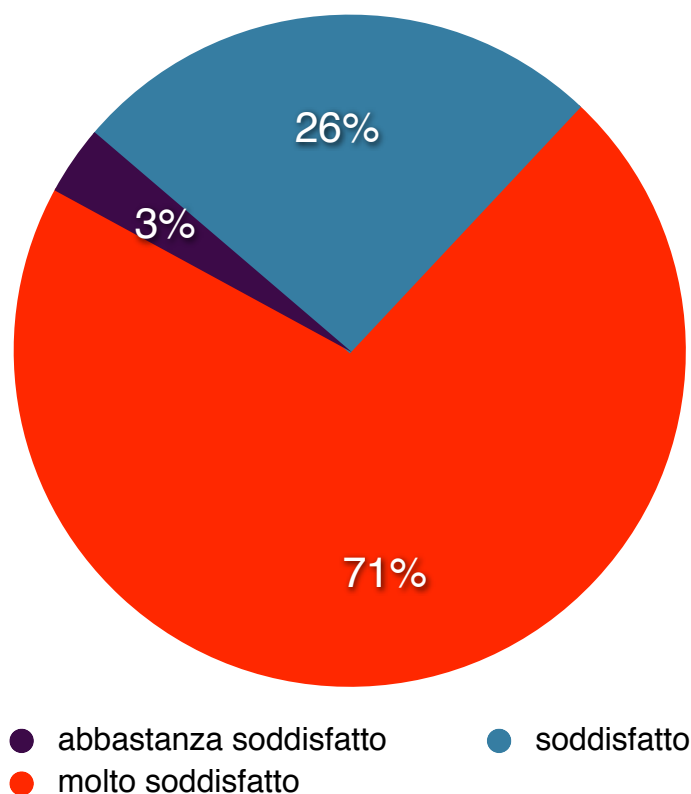


#### 4. “Come animare a partire dalle attenzioni pastorali e i destinatari dell’animazione: il territorio, i poveri”

I luoghi pastorali: la liturgia e la catechesi. Le esperienze di ascolto - Le esperienze di osservazione - Le opere segno - La pedagogia dei fatti: lo stile che racconta Caritas - *DON ENRICO BACIGALUPO*

Non soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Soddisfatto	Molto soddisfatto
	1	4	22

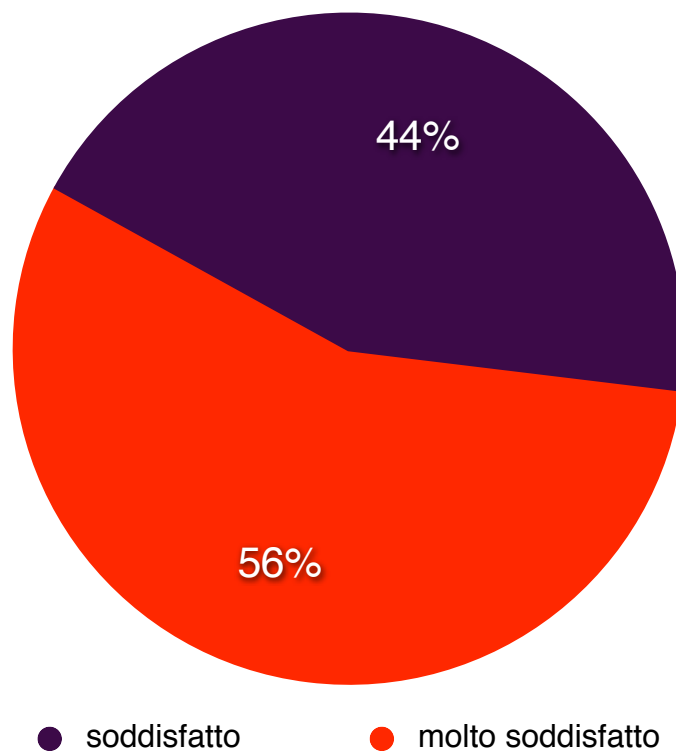
#### Come animare e i destinatari dell’animazione: il territorio, i poveri



## 5. Il metodo e lo stile di lavoro degli incontri

Non soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Soddisfatto	Molto soddisfatto
		11	14

### Il metodo e lo stile di lavoro degli incontri



# PROPOSTE E SUGGERIMENTI PER IL FUTURO

## A livello regionale

### **Proposte di contenuto, indicazioni di percorso**

- Di fondo si ritiene necessario dare continuità a questi incontri.
- Si suggerisce di consolidare il metodo promosso da Caritas Italiana: ascoltare, osservare e discernere
- È necessario a questo punto lavorare su come deve essere un animatore: abilitare all'ascolto dell'altro, all'ascolto di sé...
- Si propone di dare continuità formando alla preparazione di un progetto formativo (metodo, contenuti, verifica)
- Si ritiene buono e positivo partire sempre da una formazione biblica/teologica/spirituale
- È stata generalmente ritenuta buona la proposta di partire dalla Parola di Dio, di interrogarsi sui metodi, sul modo d'agire per ridefinire insieme cosa significa animare.
- Si propone di centrarci anche su incontri formativi più tecnici (ascolto, relazione di aiuto...)
- Si propone che siano organizzati più progetti/percorsi come questo e che sia sempre più spazio alla formazione dei volontari
- Si suggerisce di fare più spesso questi percorsi, aperti a più animatori delle varie Caritas ed inoltre più rivolti alla pratica, all'esperienza.
- Possibilmente "formare" più spesso con indicazioni rivolte alla praticità di come affrontare varie situazioni
- I contenuti: approfondire di più il livello biblico - teologico
- Ripetere l'esperienza approfondendo le modalità per la verifica
- La possibilità di leggere o confrontarsi con esperienze in atto
- Approfondire l'animazione come ministerialità
- Approfondire di più la Parola di Dio
- Un contenuto che ritengo interessante da affrontare è il problema dei rapporti interraziali e come si possono affrontare nell'ambito del C.d.A.
- Incontri con altre esperienze
- Fare qualche ritiro (1o 2 giorni) presso conventi o luoghi dove si possa riscoprire la natura, il silenzio e la preghiera (specialmente per le persone che lavorano insieme)
- Fare una visita ad un'esperienza concreta di efficace di animazione, inserito possibilmente in un momento di confronto aperto tra le varie Caritas
- Affrontare argomenti pratici
- Si riflette sul fatto che questi contenuti dovrebbero essere riportati anche in altre realtà della Chiesa

### **Proposte di metodo, di stile...**

- A livello regionale, si chiede che sia data continuità al lavoro congiunto tra le tre attenzioni (ascolto, osservazione e promozione Caritas) e alle tre zone geografiche: un ulteriore percorso formativo?
- Si chiede di continuare con la suddivisione territoriale
- Si propone di pensare ad un appuntamento (giornata) annuale regionale sul tema dell'animazione
- Si suggerisce di riproporre un percorso simile favorendo il metodo del lavoro di gruppo, simulate...
- Curare i contatti e i rapporti tra i partecipanti

- Si richiede di valorizzare di più la convivialità
- Le simulazioni alcune volte a qualcuno sono sembrate “eccessive”: si allacciavano a esperienze personali forse anche ingrandendole troppo.
- Si propone di estendere il percorso ad un numero maggiore di operatori
- Il metodo del gruppo di lavoro è ottimo come quello delle simulazioni
- Pensare a come interessare anche i direttori, forse coinvolgendoli nell’essere protagonisti
- Si chiede di ripetere l’esperienza a distanza di tempo
- Aprire questi incontri anche a tutti gli operatori su con cui Caritas collabora, assistenti sociali, avvocati...
- Lasciare più spazio alle esperienze personali e ai dubbi
- Ripetere il percorso con un “pubblico” diverso
- Percorso da ripetere in una sorta di formazione permanente
- Allargare la partecipazione
- Fare dei corsi con un respiro ancora più ampio
- Riportare queste esperienze in ambito regionale (DRC) e condividere prassi /risultati e difficoltà anche con Caritas Italiana
- Si propone di favorire degli incontri con realtà diverse che operano e lavorano nel mondo per aiutare i poveri testimoniando la parola di Dio
- Riflettere insieme su alcune situazioni concrete per sperimentare.
- Vivere sempre un momento di preghiera e di approfondimento spirituale
- Strumenti che uniscono anche un aspetto più fruibile oltre che introspettivo
- Si propone sempre maggiore spazio a simulazioni, lavoro nei gruppi, giochi d’interazione
- Si propone di fare incontri meno frequenti ma di durata più lunga per avere più tempo per condividere le nostre esperienze, per avere più tempo per i lavori di gruppo e per “conoscerci” meglio. Corsi con tempi più lunghi, diluiti nel tempo. Corsi con incontri “full immersion” ma più radi nel tempo. Cadenza regolare degli incontri; magari più distanza, ma più lunghi e più regolari. Valutare il tempo giusto associato alla frequenza giusta: tempo giusto chiede che l’incontro abbia sia una buona dose di contenuti ma anche sufficiente tempo per lo scambio

### **A livello Diocesano**

- Si auspicano incontri anche territorialmente più decentrati per permettere più partecipazione
- È condivisa l’idea di riproporre esperienze come queste: si ipotizza di allargare questa proposta nelle singole diocesi/parrocchie partendo dall’esperienza regionale.
- L’aspettativa è di poter lavorare con l’aiuto delle relazioni degli esperti del corso anche all’interno della diocesi e con i gruppi già esistenti
- Si suggerisce che ogni Diocesi si impegni ad individuare e proporre il percorso a nuove persone
- Strutturare un percorso in diocesi sullo stile di questo per animatori pastorali
- Promuovere azioni di questo tipo accompagnando le realtà diocesane, aumentare le interazioni tra i gruppi diocesani e le parrocchie diverse
- Ripetere questa esperienza anche a livello vicariale